

Nicaragua
Dialogo
governo
opposizioni

MANAGUA È iniziato a Managua il dialogo multilaterale tra il governo sandinista ed i 20 partiti dell'opposizione nicaraguense per definire i termini del processo elettorale che dovrà portare alle elezioni del 25 febbraio del 1990. I principali attori di questo negoziato sono il Fronte sandinista di liberazione nazionale (Fsln), il Partito conservatore democratico (Pcd) di Eduardo Molina e la coalizione di 12 partiti Unione nicaraguense dell'opposizione (Uno) il presidente Daniel Ortega dirige la seduta in qualità di capo dello Stato.

L'inizio del dialogo multilaterale è giunto all'indomani di una dura presa di posizione della contra militare il cui orma esautorato braccio civile si è recentemente alleato al l'Uno. Intra il comandante Franklin Galeano capo di Stato maggiore del Fronte nord della Contra ha dichiarato a Washington che il 90 per cento del circa 12 mila contra si ribellerà al piano di smobilizzazione della guerriglia sandinista e tornerà a combattere in Nicaragua.

Gli Stati Uniti si oppongono ad una smobilizzazione della Contra prima del 25 febbraio mentre i cinque presidenti centroamericani la considerano una condizione irrinunciabile al futuro sviluppo del processo di pace regionale di Esquipulas II.

Secondo quanto riportato dal ministero della Difesa di Managua, la Contra ha compiuto nel mese di luglio 132 operazioni armate in suolo nicaraguense.

Il leader della Primavera e l'allora primo ministro Cernik hanno scritto ai cinque paesi che parteciparono all'invasione

Dubcek fa appello a Gorbaciov



Alexander Dubcek

Se non verrà rimarginata la ferita inferta alla Cecoslovacchia nell'agosto del 1968, anche i processi di riforma in corso nell'Urss e in altri paesi dell'Est europeo rimarranno poco credibili e vulnerabili. È questo il senso di una lettera che Alexander Dubcek e Aldrich Cernik hanno inviato ai governi e ai partiti comunisti sovietico, polacco, tedesco orientale, bulgaro, ungherese e cecoslovacco.

PRAGA. I due leader di primo piano della Primavera di Praga, l'allora segretario del partito Alexander Dubcek e il primo ministro Aldrich Cernik non sono più gli stessi da allora. La lettera che i due hanno inviato ai governi e ai partiti comunisti sovietico, polacco, tedesco orientale, bulgaro, ungherese e cecoslovacco, è una lettera di appello. Dubcek e Cernik (che si erano incontrati a Mosca, a Berlino e a Varsavia) hanno scritto ai cinque paesi che parteciparono all'invasione dell'88. La lettera è stata pubblicata in un numero speciale del giornale "Pravda". Oggi il processo di riforma è in corso nell'Urss in Polonia e in Ungheria ma la lettera di Dubcek è rimasta aperta. Come rendere credibili le riforme se i governi che allora presero parte all'invasione della Cecoslovacchia non scesano esplicitamente l'intervento del '68 non procedano ad una coraggiosa revisione storica di quegli avvenimenti e non condannano apertamente la

dottrina Breznev sulla «sovranità limitata»? Anche se gli uomini che oggi esercitano il potere a Mosca a Varsavia a Budapest, a Sofia e a Berlino Est non sono più gli stessi da allora. La revisione critica dei tragici fatti del '68 si impone continua la lettera. Altrimenti fra la gente e nell'opinione pubblica internazionale rimarrà sempre il dubbio che come allora anche oggi un intervento militare potrebbe stroncare i tentativi di riforma. Una credibile politica di fiducia e di cooperazione con l'Europa è inscindibilmente legata alla soluzione del problema cecoslovacco.

Dubcek e Cernik (che si erano incontrati a Mosca, a Berlino e a Varsavia) hanno scritto ai cinque paesi che parteciparono all'invasione dell'88. La lettera è stata pubblicata in un numero speciale del giornale "Pravda". Oggi il processo di riforma è in corso nell'Urss in Polonia e in Ungheria ma la lettera di Dubcek è rimasta aperta. Come rendere credibili le riforme se i governi che allora presero parte all'invasione della Cecoslovacchia non scesano esplicitamente l'intervento del '68 non procedano ad una coraggiosa revisione storica di quegli avvenimenti e non condannano apertamente la

Ochoa
L'Avana
polemizza
con Budapest

L'AVANA Irritata reazione del governo cubano a quanto apparso sul "Magyar Menzel" l'organo del Fronte popolare patriottico ungherese. Il "Magyar Menzel" infatti nel commentare la sentenza del tribunale dell'Avana con la quale è stato mandato a morte l'ex generale Amalio Ochoa accusato di traffico di stupefacenti ha scritto che Ochoa in effetti era stato tolto di mezzo in quanto vittima di una violenta lotta di potere al vertice dello Stato cubano e del partito comunista.

Il "Granma" organo del Partito comunista cubano non ha lesinato gli insulti. «Sul Magyar Menzel è apparso un articolo - scrive il "Granma" - che dà il vomito ed è capace di provocare la nausea agli stomaci più resistenti».

Non basta ancora il giorno le cubano ha ricercato la dose denunciando le insinuazioni del giornale ungherese secondo le quali «tra i soldati che tornano dall'Angola non solo vi sarebbero dei drogati ma anche dei portatori di Aids». Per il quotidiano cubano si tratta di spazzatura raccolta in circoli occidentali o in ambienti degli esuli cubani.

Il "Granma" inoltre denuncia il fatto che un organo ufficiale ungherese abbia riportato su molti notizie senza documentarle. «E da deplorare - conclude il giornale comunista cubano - che a scrivere queste cose non è qualsiasi giornale dell'opposizione o dei gruppi informali ma un organo di stampa ufficiale».

Grecia
Aereo
precipita
nell'Egeo

ATENE Un piccolo aereo di linea dell'Olympic Airways, in volo tra Salonicco e l'isola di Samo è scomparso ieri sera nel mar Egeo.

Trentaquattro erano le persone a bordo (tutte di nazionalità greca) tra cui un neonato e tre uomini di equipaggio. Il velivolo uno Short 330 era decollato da Salonicco ma pochi minuti prima dell'arrivo la torre di controllo ha perso ogni contatto radar. È precipitato nell'Egeo orientale dove gravava una fitta nebbia. Il ministero della Marina mercantile nel confermare l'accaduto ha affermato che l'unità della marina ungherese e alcuni elicotteri hanno iniziato le ricerche di eventuali superstite. Il ministro greco dei Trasporti e delle telecomunicazioni Nikos Geislasithis ha reso noto che aerei inviati a scovare il tratto di mare alla ricerca di tracce del velivolo abbassato hanno avvistato giubbotti di salvataggio a un miglio a nord ovest di Samo.

Poi in serata un elicottero ha avvistato i resti del velivolo sulle pendici del monte Kerkeas in una località di difficile accesso dell'isola di Samo. I primi segnali di allarme erano stati captati da un satellite che ha orientato la ricerca dei mezzi della marina e dell'aviazione greca. La "Olympic Airways" ha reso noto l'elenco dei passeggeri dell'aereo precipitato. Nessun italiano era a bordo del velivolo che trasportava 31 cittadini greci nessuno dei quali è sopravvissuto.

Decisioni del Soviet: consensi anche fra i deputati radicali

«Rivoluzione» nell'impresa statale
Più mercato e meno burocrazia in Urss

Il Soviet supremo ha votato ieri misure «rivoluzionarie» di riforma economica modificando drasticamente la legge sull'impresa statale. Si tratta di un passo deciso verso il «mercato socialista». Una prima legge-tampone per affrontare la crisi in tempi rapidi. Intanto il risparmio forzoso dei cittadini sovietici (che non hanno di che comprare) cresce al ritmo di tre miliardi di rubli al mese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Mikhail Gorbaciov sembra avere deciso di forzare i tempi della riforma economica mentre il paese continua a diffondere la chima di una disastrosa catastrofe finanziaria. È stato il vice presidente del Consiglio dei ministri Leonid Abalkin a rivelare ieri che i depositi mobiliari nelle casse di risparmio stanno crescendo al ritmo di 3 miliardi di rubli al mese. In altri termini i cittadini sovietici sono obbligati a «risparmiare» sempre di più perché non possono spendere il loro denaro. La svolta ormai improrogabile è stata annunciata da Abalkin davanti al Soviet supremo. E ha trovato consensi sostanziali anche nei settori radicali del Parlamento sovietico. Il nodo da sciogliere è quello della legge sull'impresa statale. Entro la fine di questa settimana si deve approvare una riforma che consenta di modificare il livello delle commesse. Solo il comitato statale per la pianificazione (Gosplan) è autorizzato a stabilire le cifre di controllo.

In ogni caso impegnare al 100 per cento il potenziale produttivo di una azienda. Neppure nei settori estrattivi dove il piano statale non lascia spazio per la minima autonomia produttiva e assorbiva fino all'ultimo barile di petrolio o chilogrammo di carbone. Le richieste dei ministri hanno lasciato il segno. Su questo punto specifico la battaglia per garantire alle singole imprese commesse statale. «Le minorazioni differenziate settore per settore. Ad esempio nell'industria leggera vi sono comparti che potrebbero già esigere commesse statali al di sotto del 50 per cento del potenziale produttivo. Ma le fabbriche che producono merci scadenzi sono interessate a vendere tutto allo Stato. Nell'industria pesante le imprese - che spesso agiscono in condizioni di monopolio assoluto - cercheranno anch'esse di assicurarsi commesse statali le più alte possibili. E molti dirigenti aziendali non sanno affatto lavorare in condizioni di mercato e cercheranno rifugio sotto le ali protettive dei ministri (che non chiedono di meglio)». Le resistenze cioè sono in alto e in basso. Ma la legge esclude ora il diritto dei ministri di modificare il livello delle commesse. Solo il comitato statale per la pianificazione (Gosplan) è autorizzato a stabilire le cifre di controllo.

Soviet supremo deve ancora affrontare un insieme di leggi generali (sulle forme di proprietà dei mezzi di produzione e della terra e sui nuovi rapporti di produzione sulla cooperazione, sul sistema fiscale unificato etc.) che dovranno fornire la base giuridica del passaggio all'economia di «mercato socialista». Finché non saranno stati sciolti questi nodi la lotta per affermare un nuovo meccanismo economico sarà esposta alle scornate dei conservatori e alle resistenze dei ministri centrali che dispongono delle leve del comando. Nel frattempo - ha chiesto Abalkin - occorre bloccare immediatamente l'abnorme quantità di moneta in circolazione introducendo immediatamente un sistema provvisorio di tassazione progressiva sui monti salati delle imprese (con unica esclusione per quelle che producono beni di largo consumo). Di lì ci dirà se la manovra proposta potrà produrre risultati a breve termine. Ma sul versante della riduzione degli aumenti salariali non legati a un reale aumento della produttività del lavoro sia su quello della crescita di beni e servizi disponibili per la popolazione. Ma la scelta politica è finalmente chiara e non a caso il deputato Nikolai Travkin uno degli esponenti dell'opposizione radicale. «Ha definita ieri «rivoluzionaria».



Unione Sovietica, in sciopero i minatori del Kuzbass

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Di nuovo in sciopero i minatori di 17 miniere del Kuzbass per sole due ore in forma di «avvertimento» per un obiettivo «ecologico». Tra le richieste del grande sciopero del mese scorso c'era il blocco della costruzione della centrale idroelettrica «Krapivino» sul fiume Tom. Nei protocolli i rimati dal comitato di sciopero e dal governo centrale c'era questo impegno. Ma i lavoratori hanno accettato lo che i poteri locali della regione di Kemerovo non infischiarono e continuano a far lavorare i cantieri. Così - informa la Tass - il comitato operaio regionale ha autorizzato lo sciopero di avvertimento. Ma questa volta il commento della Tass è piuttosto irritato. Il presidente della regione di Kemerovo Anatolij Lutenko ammette che «certi direttori delle imprese costruttrici non hanno adempiuto agli accordi firmati dal consiglio regionale con i minatori e quindi hanno dato false informazioni e ingannato la gente». Ma - aggiunge - lo sciopero «non era necessario tanto più tenendo conto che il comitato di lotta sapeva che il consiglio stava per prendere

maure». Ma l'episodio è illuminante per descrivere la situazione. I comitati operai non sono disposti a lasciare passare la minima infrazione ed esercitano un controllo di retto sugli atti delle amministrazioni locali. Ieri frattanto il Soviet su premo ha fatto un altro passo per andare incontro alle richieste popolari aumentando i monti delle pensioni di anzianità (portate a 70 rubli, circa 150.000 lire) di invalidità (85 rubli per il primo gruppo 70 per le invalidità II gruppo) e eliminando il tetto che impediva il cumulo di pensione e salario per gli anziani che proseguono l'attività lavorativa. Inoltre per gli invalidi di guerra è stato fissato un ulteriore aumento di 15 rubli al mese mentre per mogli e parenti stretti dei caduti (la norma in guardia gli «afghani») sono previste indennità di 60 rubli mensili. Agli anziani della grande guerra patriottica è garantita la gratuità di tutti i medicinali e di tutti i tipi di trasporti urbani (eccetto i taxi). La copertura del maggior aggravo sul bilancio statale (85 rubli per il primo gruppo 70 per le invalidità II gruppo) è ottenuta aumentando i contributi per l'assicurazione sociale a carico delle imprese. □ GCh

La Romania richiama l'ambasciatore a Budapest

BUDAPEST La Romania ha richiamato per consultazioni il suo ambasciatore a Budapest con l'intento di protestare contro la diffusione da parte della televisione ungherese di una trasmissione sul re re rumeno Michele primo messa in onda lunedì scorso. Lo ha detto ieri la stessa televisione ungherese. La Romania considera le dichiarazioni del re sovrano nel corso della trasmissione a lui dedicata come «anti rumene anti socialiste e di carattere fascista» ha affermato la stessa fonte. La televisione ha precisato che la Romania aveva già cercato di impedire la diffusione della trasmissione per via diplomatica anche senza come sceme il contenuto. La trasmissione presentava l'ex monarca Michele primo che vive attualmente in Svizzera e raccontava la storia della sua vita.

Rivelazione di un'agenzia di stampa dopo un'inchiesta nell'istituto di emissione
Il governo destituisce i dirigenti ma ridimensiona la truffa: «Cifre spropositate»
«Falso il 40% delle banconote argentine»

Il 40% delle banconote circolanti in Argentina sarebbe falso. La notizia bomba è stata pubblicata da un'agenzia di stampa di Buenos Aires e arriva dopo un'inchiesta della polizia che ha scoperto che dirigenti e impiegati dell'istituto di emissione falsificavano grosse quantità di banconote. Il governo ha destituito i dirigenti ma ridimensiona il livello della truffa. La cifra fornita è uno sproposito.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES Il terreno economico che scuote tuttora l'Argentina si è arricchito in questi giorni con una notizia fornita dalla polizia secondo una agenzia di stampa locale si è scoperto che il 40% del circolante monetario in questo paese era falso. Il segretario delle finanze del ministero dell'Economia Rodolfo Frigen si è affrettato a

di questo affare scoperto tre mesi fa dal governo della provincia di Buenos Aires che aveva trovato segni di irregolarità nelle attività della Casa della moneta. Una successiva indagine giudiziaria e poliziesca ha portato alla scoperta di una emissione clandestina di banconote titoli di Stato e altri valori stampati dalla istituzione. Secondo le informazioni finora disponibili sull'indagine sono stati arrestati sei impiegati della Casa della moneta compreso un alto dirigente sospettato di essere gli autori di una truffa consistente nello stampare e lanciare nel mercato copie duplicate delle banconote emesse dall'organismo in modo tale che molte di esse entravano in circolazione insieme a «gemelle» clandestine stampate con la

stessa carta e le stesse attrezzature e la stessa numerazione delle autentiche. Una simile duplicazione è stata fatta anche con titoli di Stato e con i cosiddetti Buoni provinciali che sono virtuali assegni emessi dai governi di provincia e che da qualche anno circolano praticamente come moneta locale. Martedì sera «Dianos y noticias» una importante agenzia privata di stampa ha distribuito un dispaccio secondo il quale le banconote provenienti da questa mano vira dolosa ammontano a circa 70 miliardi di australi (circa 358 miliardi di dollari). Il totale del circolante è attualmente di circa 170 miliardi di australi. Ciò significa che il delitto aveva una entità tale da poter essere considerato uno dei fattori dell'iperinflazione

Crisi di governo a Tokio
I boss del Pld d'accordo
Un solo candidato alla carica di premier

TOKIO Quasi certamente il nuovo premier giapponese sarà Toshiaki Tanaka. Il ministro dell'Interno Doman Kaifu presenterà ufficialmente la propria candidatura durante una riunione dell'apposito comitato del Partito liberaldemocratico (Pld). Poi martedì prossimo il gruppo parlamentare del Pld al gran completo effettuerà la scelta. Al momento Kaifu è l'unico in lizza ma anche se altri dovessero affiancarlo nelle prossime ore è improbabile che possano rappresentare una reale sfida. La candidatura dell'ex ministro trova consensi quasi tutti i capi correnti del partito e da il tipo di organizzazione in tema al Pld ciò basta ad assicurare il sostegno generale. Tra coloro che potrebbero decidere di contendere a Kaifu la poltrona di primo ministro sono Shintaro Ishihara e